

sto per li *Consieri me fauctore la gratia di M.<sup>o</sup> Aldo romano fa stampar libri opere e cose e lettere nove; niun non stampi per X anni etc. ave tuto il Consejo.* Altri privilegi ebbe e prima e dopo per la bellezza delle sue edizioni, leggendosi alla fine del primo volume dell'opere di Aristotele 1495: *concessum est eidem Aldo inventori*, cioè trovatore di quella bella forma di greco carattere. Cotanto poi fu pregiato il carattere italico Aldino, e tanto smercio avevan le sue edizioni di picciola forma, che alcuni stampatori di Lione contraffecero fino dal 1502 molte Aldine edizioni in 8, si latine che italiane. Che se i tempi non gliel'avessero impedito era suo pensiero di far veder anche nei caratteri ebraici la somma sua intelligenza, dei quali un piccolo saggio abbiamo in un foglio di modello di una Bibbia trilingue (grec. ebr. latina) ch'egli aveva impresso a stampare; foglio che si conserva nella Biblioteca nazionale di Parigi, e di cui fa menzione anche il Tiraboschi (VII. p. 1428), e che il Renouard ci diede impresso litograficamente al T. III p. 44. degli Annali. Conobbe Aldo che da se solo non poteva essere sufficiente alla collazione e correzione di tanti e si varii testi; il perchè si mise a far incetta di uomini illustri che secondassero i suoi sforzi. Alcuni d'essi unironsi a lui per la sola gloria di servire all'amico; altri ricevevano un onorario; altri alle sue spese vivevano nella stessa sua casa. All'adunanza di codesti dotti fu dato da lui il nome di *Neacademia*. Univansi il più ne' giorni stabiliti in sua casa per trattarvi interessanti letterarie quistioni, de' manuscritti da consultarsi, delle varianti da preferirsi ec. Aldo, Scipione Fortegueria detto Carteromaco, e Giovanni Gregoropulo detto Cretenese stabilirono le costituzioni di questa *Academia* che si formò intorno al 1500, e che durata alcuni anni, si sciolse per la morte di alcuni, e per la partenza di altri. I nomi che la componevano erano i seguenti, oltre i tre capi suddetti: *Andrea Navagero, Pietro Bembo, Daniele Renier, Marino Sanuto, Nicolò Giudeo*, oppur *Giudeo, Michele Fortiguerra, Urbano Bolzanio, Desiderio Erasmo, Girolamo Avanzo, Benedetto Ramberti, Pietro Alcionio, Batista Egnazio, Giambatista Ramusio, Alessandro Agatomero* oppur *Bondeno, Marco Musuro, M. A. Coccio Sabellico, Benedetto Tirreno, Paolo Canale* oppur *Veneto, Giovanni Giocondo, Francesco Rosetto, Girolamo Aleanandro, Girolamo Menocchio, Giovanni da Lucca, Giustino Decadeo, Aristobulo Apostolio, Ar-*

senio poi vescovo di Monembasia, Tommaso Linacro, Gabriele Braccio, Giovanni Lasca-ri, Demetrio Ducas, Angelo Gabrieli, Alberto Pio di Carpi, Andrea Torresano, Federico Torresano, Francesco Torresano. E altri forse v'eran di quelli che nelle prime edizioni Aldine ebber mano. Aveva inoltre amicizia il vecchio Aldo con Giovanni Bembo viaggiatore del secolo XV, con Girolamo Donato ambasciatore, con Demetrio Calcondila ec. e ponno annoverarsi anche Enrico Stefano, Girolamo Bologni, Arnoldo Bergellano, Teodoro Beza, Gioachimo Camerario dei quali hannosi intorno al nostro Aldo illustri testimonianze riferite del Renouard a p. 116. del vol. III. Quanto all'amicizia sua con Desiderio Erasmo, questa ebbe principio colla impressione che Aldo fece degli Adagi di quell'autore; ma poi si cambiò, si può dire, quasi in odio. Alcuni ripetono il motivo di ciò dalla diversa maniera del vivere, e che la sobria e parca di Aldo sia dispiaciuta ad Erasmo avvezzo alla vita agiata; il perchè dicesi che in uno de' suoi colloqui intitolato de *Opulentia sordida* Erasmo punge-asse Aldo. Comunque sia l'inimicizia fu assai lunga, perchè Aldo, e i successori suoi nel ristampare qualche opuscolo di Erasmo lo nominaron quasi sempre per disprezzo *Transalpinus quidam homo*. Frattanto la stamperia d'Aldo da tanti uomini celebri ajutata divenne celebre anch'essa, ed egli lungi dall'attribuire tutto a se il merito, faceva onorevol menzione de' suoi collaboratori nelle prefazioni a' libri a' quali avevan posta la mano. Il perchè molte seccature avendo, come è il solito, non potendo senza gran perdita di tempo tutti ascoltare, aveva scritto a caratteri majuscoli fuori della porta della stanza queste parole; *QVISQVIS ES, ROGAT TE ALDVS ETIAM ATQVE ETIAM: VT, SI QVID EST QVOD A SE FELIS: PERPAVCIS AGAS: DEINDE ACTVTVM ABEAS: NISI TANQVAM HERCVLES, DEFESSO ATLANTE, VENERIS SYMPOSITVRVS HYMEROS. SEMPER ENIM ERIT QVOD ET TV AGAS: ET QVOTQVOT HVC ATTFLERINT PEDES.* Motto simile un altro letterato aveva posto sopra la porta del suo studio: *AMICE, QVISQVIS HVC VENIS, AVT AGITO PAVCIS, AVT ABI, AVT ME LABORANTEM ADIVVA.* (Vedi Renouard I. c.) Intorno al 1500 ebbe Aldo menata a moglie una figliuola di Andrea Torresano da Asola terra nel Bresciano, il quale fin dal 1480 aveva comperata la stamperia di Nicolò Jenson; il perchè poscia accomunaronsi le due officine Aldina e Torresana, siccome apparisce anche dall'edizio-